

La situazione è grave, ma non seria

Non ce ne voglia Ennio Flaiano, scrittore, giornalista, umorista, critico cinematografico, se prendiamo in prestito uno dei suoi più celebri aforismi, all'epoca coniato per commentare la condizione della classe politica del nostro Paese, ma che noi, molto più modestamente, utilizziamo per provare a illustrare la situazione che riguarda il mondo della caccia in Italia, quando manca meno di un mese all'apertura della nuova stagione venatoria, situazione che poi, inevitabilmente, finisce per coinvolgere anche il mondo delle armi da fuoco in senso molto più ampio.

L'orso, il lupo, il referendum per abolire la caccia, programmi televisivi faziosi in maniera imbarazzante. Ecco perché la situazione è grave, ma non seria. Il lavoro ai fianchi a un'opinione pubblica stremata dall'eccesso di informazione, non sempre in grado di elaborare un pensiero autonomo di fronte al profluvio di superlativi, luoghi comuni, bugie, rischia di cadere vittima di un clima che definire ostile è riduttivo. Un'opinione pubblica che, spesso, non è contro di noi in maniera pregiudiziale, ma che finisce per cedere e per accettare teorie che hanno il solo merito di sembrare verosimili quando, invece, sono soltanto il frutto di un abile lavoro di montaggio o di copia-incolla.

Un esempio per tutti, se non altro perché è tra i più recenti: l'inchiesta *Indovina chi viene a cena*, trasmessa nel corso della trasmissione curata da Sabrina Gianini e andata in onda su Rai3 a metà giugno. Ufficialmente si trattava di un'inchiesta sullo stato dell'ambiente (obiettivo assai ambizioso per un *format* che dura poco più di un'oretta) e che nella prima parte del servizio confezionato da un'inviata della trasmissione è partita dall'alluvione che ha messo in ginocchio la Romagna. Con alcune abili e discutibili giravolte, è bastato un attimo per arrivare ai danni causati dalla caccia e dai cacciatori all'ambiente e alla fauna selvatica: il piombo nelle carucce e i bracconieri; la cattura (consentita) delle lepri e il programma di reinserimento dell'Ibis eremita da parte dell'Austria che i cacciatori toscani starebbero mettendo a rischio. Il solito minestrone con tutto dentro, insipido, zeppo di logori luoghi co-

muni e pareri di qualificatissimi studiosi tutti a senso unico. E poi, l'ennesimo, sgangherato tentativo del Cadapa (Comitato antispecista difesa animali protezione ambiente) di riportare in vita un referendum per abolire la caccia che la Corte di Cassazione ha già bocciato più di un anno fa per un motivo tanto semplice quanto chiaro: chi ci prova non riesce neppure a raggiungere il numero minimo di firme necessarie (cinquecento mila) per portare gli italiani a esprimersi su argomenti tecnici, l'abolizione di alcuni articoli della legge 157/92, nonché l'abolizione dell'articolo 842 del Codice civile, che consente ai cacciatori l'ingresso nei terreni privati senza dover chiedere il consenso ai legittimi proprietari, che hanno il solo obiettivo di abolire completamente la caccia in Italia.

Ma non è finita qui! Ci sono gli orsi che qualche problema ai cittadini lo stanno creando, ma che per qualcuno non rappresentano un problema e che, comunque, qualora fossero un problema a risolverlo sarebbe i santuari in Romania, certamente non i cacciatori. E i lupi? Ah, be' i lupi ci sono e cominciano anche ad avere qualche incontro ravvicinato di non so quale tipo con gli umani. Ma il problema, sia chiaro, sono questi sciocchi umani che vanno per boschi o in campagna a passeggiare...

In questo, a volte desolante, quadro i cacciatori si stanno preparando per l'apertura della nuova stagione di caccia, consapevoli, quasi rassegnati che dietro l'angolo incombono i ricorsi che varie sigle ambientaliste e animaliste si preparano, con scientifica puntualità, a riversare ai Tribunali amministrativi regionali. L'attività venatoria si pratica alla luce del sole, nel rispetto delle regole decise dal parlamento e se qualcuno esce da queste regole non è certamente un motivo valido per mettere in croce un'intera categoria; deve essere uno strumento da utilizzare anche al servizio della comunità e per questo bisogna renderla più moderna, attuale, in linea con un ambiente che cambia molto velocemente e con una società civile che ha bisogno di essere informata in maniera più efficace e costante.

In fiduciosa attesa che qualche cosa cambi in meglio, rivolgo un caloroso in bocca al lupo a tutti i cacciatori.

La nuova stagione venatoria è alle porte e da più fronti si intensificano gli attacchi contro un'attività umana che può essere più utile anche per chi ne vorrebbe l'abolizione